

Ho apprezzato molto la relazione del nostro Segretario Generale Regionale Stefano Boni che condivido pienamente così come gli interventi degli amici che mi hanno preceduto.

Dunque anche per motivi di tempo vorrei limitarmi ad intervenire come portavoce delle Donne della FIT Cisl Toscana prima e poi come RSU del mio settore.

A questo punto del nostro iter congressuale è possibile iniziare a fare un'analisi dare i primi risultati: in autunno avevamo iniziato il percorso facendo una mappatura delle nostre iscritte e delegate per settore / territorio, individuando punti di forza e aree di miglioramento.



La fotografia attuale è la seguente:

le candidature hanno superato le aspettative ed in 70 circa, a vario titolo, si sono impegnate nelle varie fasi congressuali.

DATI AGGREGATI:

Le nostre delegate, fotografia attuale



Ci auguriamo lo stesso trend anche per il Consiglio Generale.

Oltre alle donne che hanno partecipato con slancio e convinzione, ringrazio per questo risultato la Segreteria Regionale Fit Toscana tutta ed il Segretario Stefano Boni per il sostegno e l'incoraggiamento.

Sono convinta che, a prescindere dalle quote, avremmo ottenuto gli stessi risultati.

Dal nostro punto di vista dunque i risultati sono ottimi anche in termini numerici, penserete forse:” ma ora cosa vogliono queste donne” ? non temetele, accoglietele! Vogliono continuare a fare quello che stanno già facendo: impegnarsi ogni giorno per la Fit -Cisl.

Temi e ambiti sui quali continuare incentrare il nostro impegno:

- ✓ *Conciliazione vita -lavoro*
- ✓ *Prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne nei luoghi di lavoro anche attraverso la contrattazione*
- ✓ *Supporto e consulenza in ambito negoziale su tematiche di genere o partecipazione diretta ai tavoli*
- ✓ *Salute e sicurezza*
- ✓ *Formazione*
- ✓ *Presenza sul territorio e formazione*
- ✓ *Conciliazione vita-lavoro*

Negli ultimi rinnovi contrattuali sono state inserite, e dove già presenti ampliate, concrete politiche di Welfare aziendale.

Certo un segnale importante perché indica un cambiamento di mentalità ed una sensibilità nuova, ringrazio per questo la Segreteria Nazionale ed il Coordinamento Donne FIT CISL Nazionale per il loro impegno.

Mentre per questi argomenti le aziende si sono dimostrate più sensibili (magari anche in virtù della convenienza economica per le agevolazioni fiscali) ed alcune dimostrano interesse e apertura verso forme di “lavoro agile”, riguardo alla conciliazione dei tempi vita lavoro, intesa anche come

flessibilità oraria, continuiamo a registrare una rigidità eccessiva (in alcuni casi anche dove accordi in tal senso esistono), il part time resta spesso il sogno irraggiungibile ed un'arma di ricatto.

Questa è una partita complicata ma necessaria!

In Trenitalia DPLH, settore commerciale, stiamo facendo un tentativo di concordare un orario di conciliazione (abbiamo coinvolto anche il CPO Toscana) l'idea è quella di concordare un paio di orari da tradurre in turni volutamente chiamati **di conciliazione e non turni rosa**, perché la conciliazione è un diritto di uomini e donne.

Se davvero abbiamo fatto un salto di mentalità, gli uomini svolgono appieno il loro ruolo genitoriale e sempre più scelgono di stare accanto ai propri anziani in difficoltà.

Ovviamente questi turni necessitano di "etichetta" perché devono essere "blindati" ed assegnati solo ai lavoratori che ne faranno richiesta, proprio per impedire strumentalizzazioni ed un utilizzo scorretto da parte dell'azienda. L'incontro previsto per i primi di aprile è necessariamente slittato dunque al momento siamo in fase interlocutoria e possibilista.

Colgo l'occasione per auspicare la costituzione di CPO territoriali almeno nelle aziende più strutturate perché sono evidenti i vantaggi di moltiplicazione delle leve con cui agire.

Per una vera politica di Conciliazione entrano in gioco tanti altri importanti fattori dove gli attori principali sono gli Enti Locali (al di sopra delle nostre possibilità di federazione, inutile dilungarmi), devo solo constatare con rammarico che a fronte dei miliardi finanziati dall'Europa nel 2014, Anno Europeo per la conciliazione Tempi vita- lavoro, spesi in ricerche, convegni e progetti, niente si è realizzato concretamente.

Beve inciso, ultimamente sono impegnata a livello di cittadina in un monologo al terzo step con il Comune di Firenze in relazione ai distretti

scolastici forzati che non rispondono ad alcuna logica moderna di conciliazione.

✓ *Prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne nei luoghi di lavoro anche attraverso la contrattazione*

La Fit Cisl Toscana ed il Coordinamento donne dedicano attenzione ed impegno quotidiano al problema, anche in occasioni celebrative ha preferito attuare iniziative concrete come quella del 25 novembre scorso in collaborazione con Artemisia.

Artemisia è un'Associazione Onlus che si impegna a sostegno delle donne vittime di violenza e dei sopravvissuti, le vittime passive indirette della violenza ovvero i minori.

Da sindacaliste, per contrastare la violenza contro le donne sui luoghi di lavoro, possiamo utilizzare uno strumento proprio del nostro ruolo: la contrattazione.

In linea e con l'aiuto del Coordinamento Donne Nazionale, tutti insieme al livello territoriale, dovremo impegnarci da subito per siglare ai sensi dell'Accordo CGIL_CISL UIL E Confindustria del 25 Gennaio 2017 che recepisce finalmente l'Accordo Europeo del 2007.

Il Coordinamento Donne Nazionale Fit ha curato a questo scopo un opuscolo che è un vero e proprio vademecum, lo avete ricevuto con il materiale del congresso.

✓ *Supporto e consulenza in ambito negoziale su tematiche di genere o partecipazione diretta ai tavoli*

Argomento a me molto caro per il quale non ho nulla da aggiungere o specificare perché è quello che facciamo già!!

✓ *Salute e sicurezza*

Tema da sempre molto sentito dalla Segreteria Regionale FIT Toscana che negli anni si è impegnata fortemente su queste problematiche anche investendo in formazione e creando un punto di incontro Salute e Sicurezza.

Stiamo collaborando proprio al rilancio di questo Punto e vi dico con orgoglio che il 60% delle volontarie sono le nostre delegate.

Mai abbassare la guardia dunque, anzi! Sono sempre più necessarie Attenzione ed Azioni forti, in quest'epoca di deregolamentazione e concorrenza scorretta a scapito dei lavoratori e della sicurezza, dove le condizioni di lavoro a volte arrivano a ledere la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici.

In questo ambito bisogna continuare ad impegnarsi anche per sensibilizzare le aziende nella corretta interpretazione del DLG 81/08 in tema di valutazione dei rischi in ottica di genere, età, provenienza.

Consentitemi un inciso sul prolungamento dell'aspettativa di vita ed il conseguente dell'età lavorativa. Intanto fra aspettativa di vita ed aspettativa di vita in salute c'è una forbice di 20 anni, inoltre tutti abbiamo ben chiare le ricadute sociali di quella scelta.

Ad hoc era stato creato anche uno slogan, risalente appunto al periodo dell'Austerità e del Governo dei Tecnici, che purtroppo viene ancora riproposto: "Invecchiamento attivo"!

A questo io rispondo: "invecchiamento frustrante e logorante" accompagnato da preoccupazione per i risvolti in termini di salute e sicurezza nel continuare a svolgere attività non più compatibili con il naturale mutamento della propria condizione fisica e cognitiva, per le incertezze sul mantenimento del posto di lavoro (viste le evoluzioni delle leggi relative) , per l'impossibilità di dedicarsi alle cure dei

familiari come avveniva per i “nonni” di una volta: pensionati felici e figli sereni per poter essere presenti in una fase delicata della vita dei propri genitori.

Questo pilastro sociale viene a mancare improvvisamente e non esistono servizi pubblici che possano sostituirlo.

A questo punto è d’obbligo un breve passaggio sul “Tavolo pensioni”, a mio avviso positivo, a prescindere dai risultati, per aver dimostrato che rassegnarsi all’ineluttabile è soltanto una pavida resa... Non esistono leggi intoccabili ed il principio che deve guidare il sindacato è la **sostenibilità sociale**.

Altrettanto importante aver ribadito che la politica HA BISOGNO DI CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI QUANDO APPROCCIA RIFORME COMPLESSE COME QUESTA.

✓ *Formazione*

Il Coordinamento Donne ha dato il suo contributo anche in questo collaborando alla realizzazione del piano annuale di Formazione della Segreteria Regionale FIT, progetto che ha coinvolto i territori considerandone anche le richieste e le esigenze formative.

Un’esperienza di lavoro bellissima insieme ai formatori del gruppo giovani.

✓ *Presenza sul territorio*

Capillarità e vocazione intersettoriale sono i punti di forza del Coordinamento Donne, anche su questo punto non aggiungo molto perché le nostre delegate agiscono quotidianamente il proprio ruolo nel territorio.

Ringrazio invece i Segretari di Presidio per la loro disponibilità e partecipazione ad ogni iniziativa da noi messa in campo in generale ed anche nello specifico per l’iter congressuale in corso.

Concludo sottolineando che il nostro Coordinamento lavora in osmosi e sinergia per e con tutti: dalla Segreteria, ai delegati/e, ai lavoratori/lavoratrici.

Dunque questo anno di lavoro è stato impegnativo ma gratificante e “facile”, il mio sforzo è stato quello di dare la giusta “immagine” del Coordinamento Donne, estirpare gli ultimi pregiudizi nei confronti dello stesso ed iniziare una piccola rivoluzione interna con il “decentramento dei riflettori” dalla mia persona a tutte le delegate che si impegnano quotidianamente.

Privatizzazioni: FSI

Al Consiglio Generale Regionale della primavera scorsa, approfittando della presenza del nostro Nazionale, avevo chiesto rassicurazioni in merito al progetto RECAST , già presente nel precedente piano di impresa 2014-17 a seguito di direttiva europea 2012/34/UE, che però si attuava in anticipo sul calendario previsto, io speravo in ottica di regolarizzazione e non necessariamente di preparazione alla privatizzazione.

Ricevevo rassicurazioni, perché realmente quella era la situazione contingente, che ho riportato ai lavoratori.

Da inizio anno invece l'impennata, con il susseguirsi di dichiarazioni dell'AD Mazzoncini pubblicate su “Lineadiretta” e sulle varie testate giornalistiche, riguardo all'attivazione e accelerazione del processo di privatizzazione del settore Frece – Intercity attraverso una IPO.

La nostra apprensione è aggravata dall'atteggiamento Aziendale che continua ad evitare il confronto e **procede a ritmi serrati con calendario e deadline ormai resi pubblici ed azioni di riassetto organizzativo interno pericolose e discutibili.**

Nessun rispetto delle corrette relazioni industriali e di quanto sottoscritto anche nell'ultimo CCNL della Mobilità/AF riguardo ad esempio all'Osservatorio Nazionale.

Tra parentesi bene che siano state attivate le procedure di raffreddamento per il settore commerciale.

I lavoratori ci chiedono giustamente cosa intendiamo fare e come pensiamo di arrestare questo processo, riteniamo quindi necessaria una presa di posizione chiara e ferma ed azioni immediate.

Certo bisogna continuare a fare pressioni anche sul Governo e sui Ministeri interessati, si deve tentare di portare l'opinione pubblica e di i cittadini utenti/clienti dalla nostra parte con tutti gli strumenti di comunicazione disponibili e, per quanto difficile, anche attraverso la stampa che non ci ama.

Nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini bisogna fermare questo scempio, l'ennesimo perpetrato ai danni della collettività e su settori strategici per lo sviluppo del nostro Paese.

Le motivazioni addotte sono incredibili, poter competere sul mercato internazionale e varie, aggiungiamo che si pensa di competere meglio giocando con un microbo non meglio determinato.

La nostra è un'Azienda sana, con un bilancio 2016 vs 2015 triplicato, già perfettamente in grado di competere sul mercato internazionale e di reggere la concorrenza interna, come ampiamente dimostrato e pubblicizzato dalla stessa Società, il raggiungimento di questi standard è anche frutto dei sacrifici e del grande senso di responsabilità dei lavoratori e del Sindacato.

Una privatizzazione fatta così invece è INUTILE, DISCRIMINANTE E DANNOSA ed espone a FORTE RISCHIO un settore che scorporato è estremamente fragile.

“ Le Frecce” non sono 4 trenini di lusso ma sono il risultato di una grande intuizione e di un grande progetto di ammodernamento del nostro Paese!!! Dietro questo progetto hanno lavorato per anni la Holding, alti specialisti ed intelligenze purtroppo oggi messe da parte o messe gentilmente alla porta.

Il nostro NO, ad un'operazione volta solo raccogliere qualche briciola da buttare nel buco nero del debito pubblico, deve essere forte e fermo.

Concludo con due appelli:

- 1) sono convinta che riusciremo a gestire il problema, diversamente penso che dovremo consentire ai lavoratori di esprimere il loro dissenso affinché non si debba poi dire: “non ci hanno fatto fare neanche un'ora di sciopero, erano complici” ed affinché i potenziali acquirenti sappiano che i ferrovieri non sono così malleabili e mansueti e possono opporre forti resistenze. Accendere la conflittualità di questa categoria, diversamente matura e collaborativa, può mettere in serie difficoltà l'azienda!!
- 2) chiedo a tutti i ferrovieri ma in generale a tutti i lavoratori del nostro settore di essere uniti e solidali sempre.

Grazie